

PROGETTO CASA DELL'ACCOGLIENZA DI PRATA

DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL PROGETTO

CONTESTO PROGETTUALE (AMBITO D'INTERVENTO)

Nell'ambito del territorio della Valchiavenna, in Provincia di Sondrio, dal 2003 le parrocchie dei vicariati di Chiavenna e Gordona pongono particolare attenzione e cura alle situazioni di povertà presenti sul proprio territorio, sia attraverso una costante e attenta riflessione sui temi emergenti, in alleanza con i servizi territoriali e le realtà private, sia attraverso la progettazione e realizzazione di servizi quali opere segno al servizio delle persone più vulnerabili e indifese.

Nel 2003 nasce il Centro d'Ascolto riconosciuto come opera segno della Caritas Diocesana di Como, in capo alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio, che svolge il proprio servizio presentandosi come un punto di riferimento alle persone in difficoltà e aiutando la comunità cristiana a diventare soggetto attivo nel rispondere ai bisogni e alle povertà presenti sul territorio.

Nel mese di marzo del 2004 i volontari del Centro d'Ascolto esprimono l'interesse e il desiderio di creare e gestire un centro di prima Accoglienza, per ospitare ed accompagnare, attraverso un servizio residenziale, persone e/o nuclei familiari in difficoltà soprattutto dal punto di vista abitativo e lavorativo. Un progetto che si concretizza nella struttura d'accoglienza "Suor Maria Laura" con sede nella Parrocchia di San Lorenzo che, nel 2005, la concede in comodato gratuito alla Fondazione Suor Maria Laura Onlus che a sua volta ne affida la gestione nel 2008 allo stesso Centro d'Ascolto. La nuova struttura Casa Suor Maria Laura si inserisce nel contesto della già esistente rete d'accoglienza della Caritas Diocesana di Como nello specifico per il territorio della Valtellina e Valchiavenna e del più ampio progetto "**Una rete sociale per l'accoglienza: l'housing e il reinserimento sociale**" in attuazione all'art. 8, legge 328/2000, al quale la Fondazione Suor Maria Laura aderisce in quanto in linea con i propri scopi: un' offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti destinati ai cittadini con reddito medio basso che non riescono a soddisfare il loro bisogno abitativo sul mercato e allo stesso tempo non hanno i requisiti per accedere all'edilizia pubblica popolare, con l'obiettivo di garantire l'integrazione sociale e il benessere abitativo. Destinatari del progetto non solo appartenenti alle aree sociali tradizionali considerate più bisognose (anziani, disabili, immigrati), ma anche giovani, famiglie monoparentali, studenti, lavoratori precari o temporanei ovvero quella fascia di popolazione che non riesce per svariate ragioni ad accedere al mercato libero e, nel contempo, che non possiede le condizioni economiche e sociali tali da poter accedere all'edilizia residenziale pubblica. Partecipano all'attuazione del progetto alcuni soggetti, pubblici e privati come: la **Cooperativa Sociale Nisida** come capofila conduttore della struttura "Al Deserto" e gestore educativo del progetto; la **Parrocchia di San Lorenzo**, partner operativo, proprietario del "Centro socio-caritativo Suor Maria Laura" e intestatario dei lavori di ristrutturazione; la **Caritas Diocesana di Como** - Centro di Ascolto e Aiuto della Valchiavenna, partner operativo con un ruolo operativo nella gestione del "Centro socio - caritativo Suor Maria Laura" sito in Chiavenna, Via G.B. Picchi, 11, che già ne ospita le attività; la **Fondazione Suor Maria Laura Onlus**, comodatario del "Centro socio- caritativo Suor Maria Laura; l' **Associazione Comunità Al Deserto**, disponibile ad un ruolo di condivisione degli spazi e di disponibilità ad azioni di accompagnamento; la **Cooperativa Sociale La Quercia**, risorsa disponibile per l'attivazione di inserimenti lavorativi. Una rete complessa di attori del privato sociale e del pubblico, che ha mantenuto negli anni un'attenta azione progettuale con riflessioni, stimoli e confronti sui temi dell'accoglienza.

Casa Suor Maria Laura, tuttora attiva, offre ospitalità al piano mansarda, con 2 camere e un bagno per le emergenze notturne, e al primo piano, con la realizzazione di un bilocale e un monolocale per le ospitalità di maggiore durata. Negli anni ha risposto in maniera significativa alla grave situazione

economica del 2008 e alle successive ondate migratorie del 2011 e del 2014, rispondendo o comunque dando il proprio contributo ad un sistema d'accoglienza saturo anche a livello provinciale. Dal 2008 ad oggi, oltre alla struttura d'accoglienza Casa S. Maria Laura sono sorte altre risposte ai bisogni di accompagnamento all'autonomia e abitativi, che hanno mantenuto lo spirito e le finalità proprie di un gruppo Caritas che ha saputo inserirsi in maniera appropriata nel proprio contesto e creare alleanze, collaborazioni e sensibilità significative. In particolare si citano la struttura la "Casa Comune di Mese" e la "Casa di Bette". La "Casa Comune di Mese" sorge nel 2015 dopo che il Comune di Mese partecipa al Bando Pubblico di Regione Lombardia ex DGR n. X/4531 del 10/12/2015 che ha come obiettivi i seguenti:

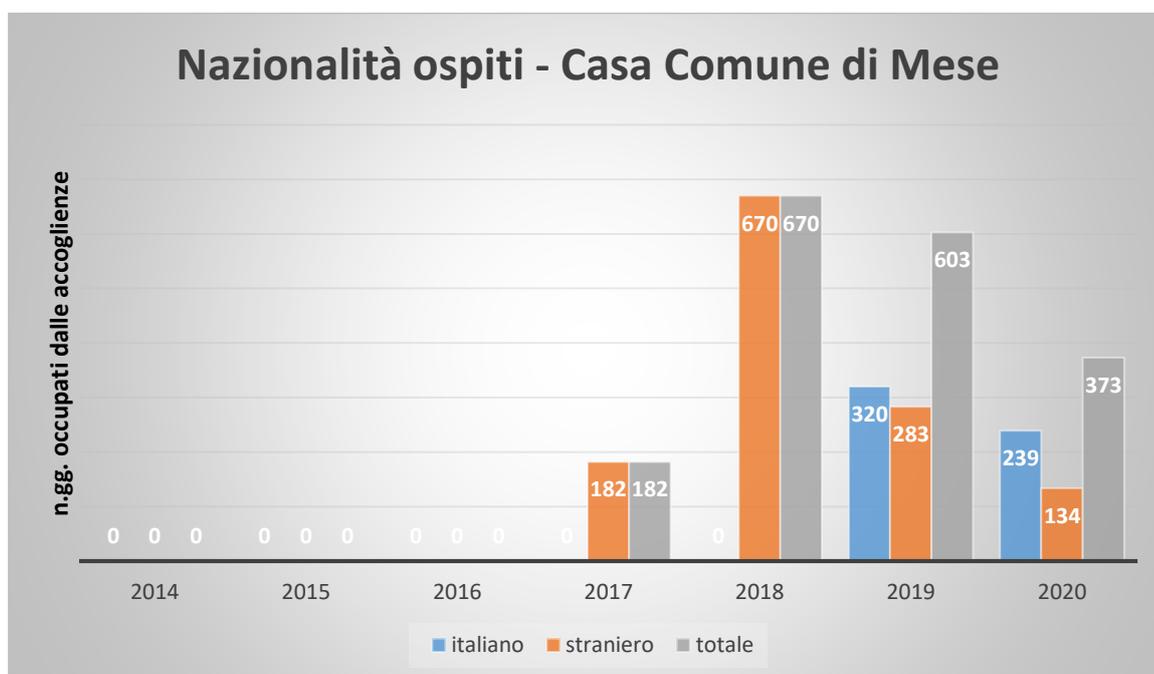
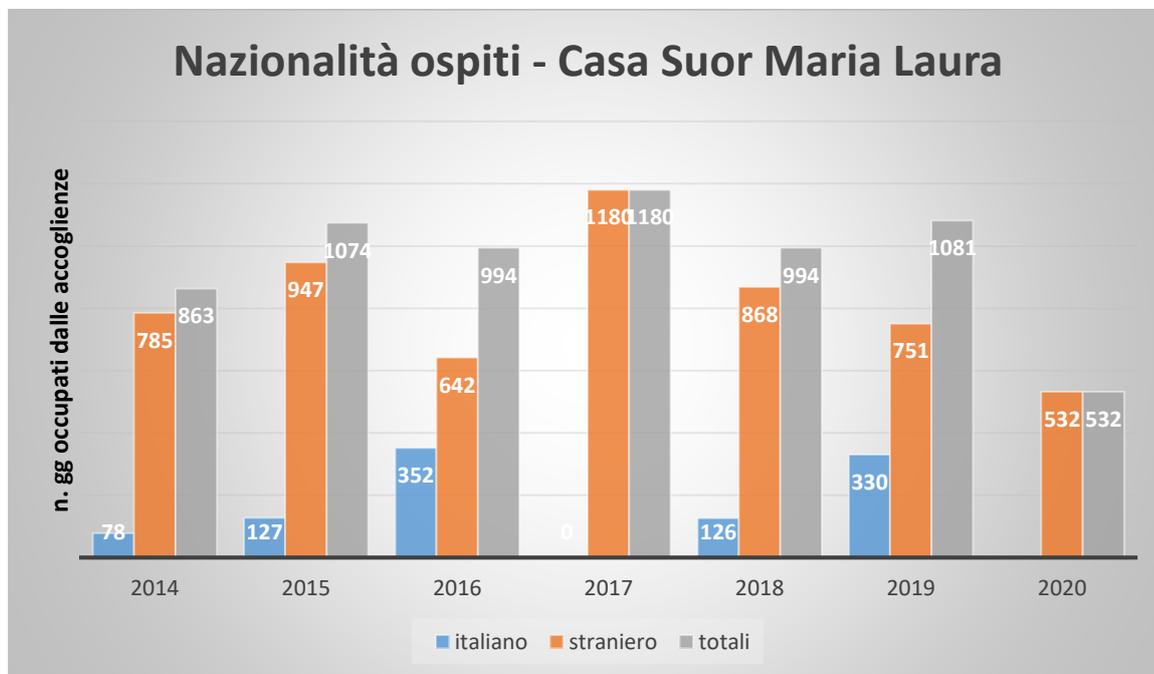
- incrementare il numero dei centri anti violenza delle case rifugio o adeguare quelli già esistenti ai requisiti strutturali, così come previsti dall'Intesa Stato-Regione del 27/11/ 2014 e dalla D.C.R. n.10894 del 10/11/2015;

- incrementare la disponibilità di unità abitative temporanee volte a favorire l'inclusione sociale di soggetti fragili con particolare attenzione ai coniugi separati o divorziati in condizione di disagio socio-economico con figli, alle persone con disabilità, con particolare riguardo a progetti di vita indipendente e alle famiglie mono genitoriali con figli minori.

Ottenuto il finanziamento richiesto, il Comune di Mese destina due mini alloggi siti in piazza Del Curto, 5 alla funzione di "strutture abitative per il contrasto della violenza contro le donne e soluzioni abitative temporanee per soggetti fragili", incaricando la Fondazione Suor Maria Laura alla gestione degli stessi, stipulando apposito contratto con anche la presenza della Comunità Montana della Valchiavenna. La Fondazione Suor Maria Laura gestisce la struttura attraverso il contributo e il servizio degli operatori volontari del Centro d'Ascolto Caritas-Gruppo Accoglienza.

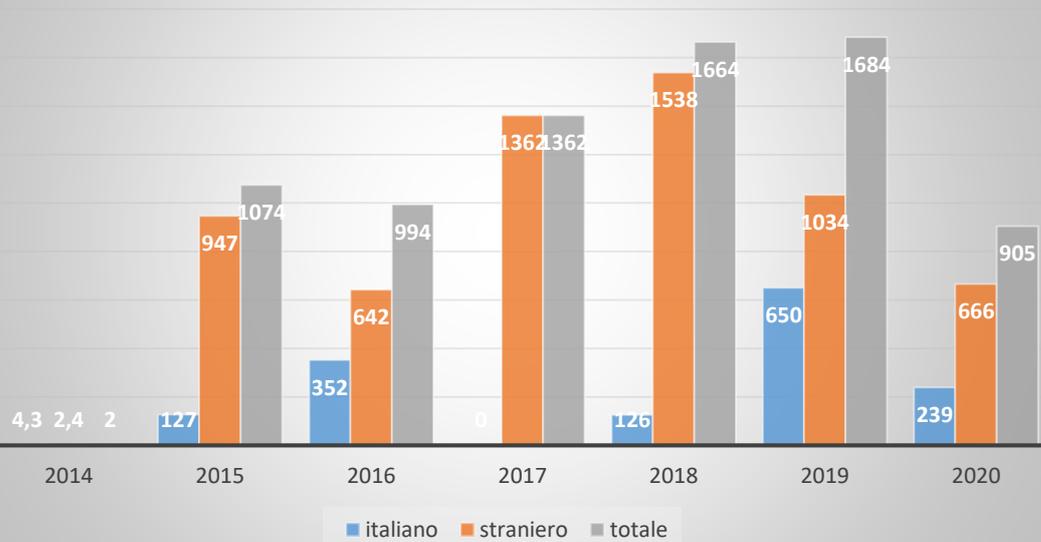
La "Casa di Bette" nasce nel 2019 quando un benefattore, dopo avere conosciuto l'attività di housing sociale e di reinserimento sociale della Caritas Valchiavenna attraverso i due servizi già esistenti in Chiavenna e Mese, inizia la ristrutturazione di una sua proprietà, situata a Bette frazione di Chiavenna in via Don Primo Buzzetti 114, ricavandone tre bilocali e una camera destinata all'accoglienza in emergenza e stipulando, nel 2020 un contratto di comodato gratuito con la Fondazione Suor Maria Laura riguardante lo stesso immobile, finalizzato all'ospitalità temporanea di soggetti disagiati.

Nello specifico si riportano alcune tabelle esaustive delle accoglienze attuate dal 2014 al 2020 con una sottolineatura e interpretazione a seguire di quanto prevalentemente emerge, con particolare riferimento a Casa Suor Maria Laura e la Casa Comune di Mese da più tempo avviate.



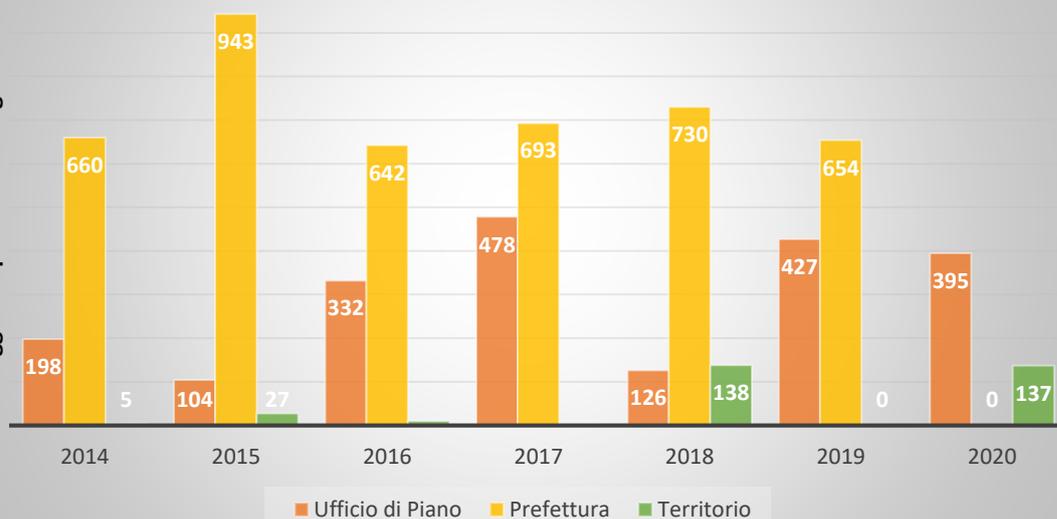
Nazionalità ospiti totale

n. gg. occupati dalle accoglienze



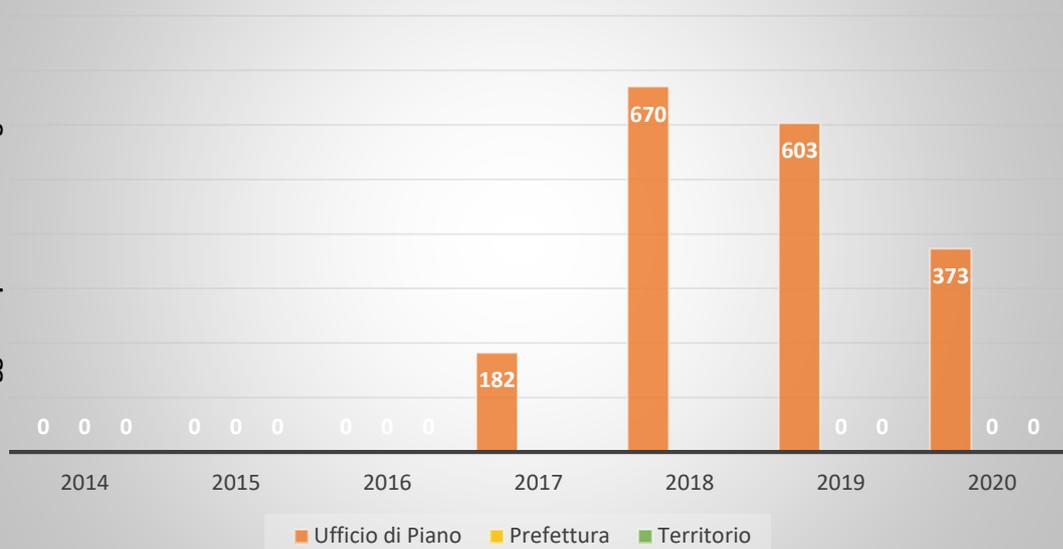
Ente richiedente - Casa Suor Maria Laura

n. gg. occupati dalle accoglienze



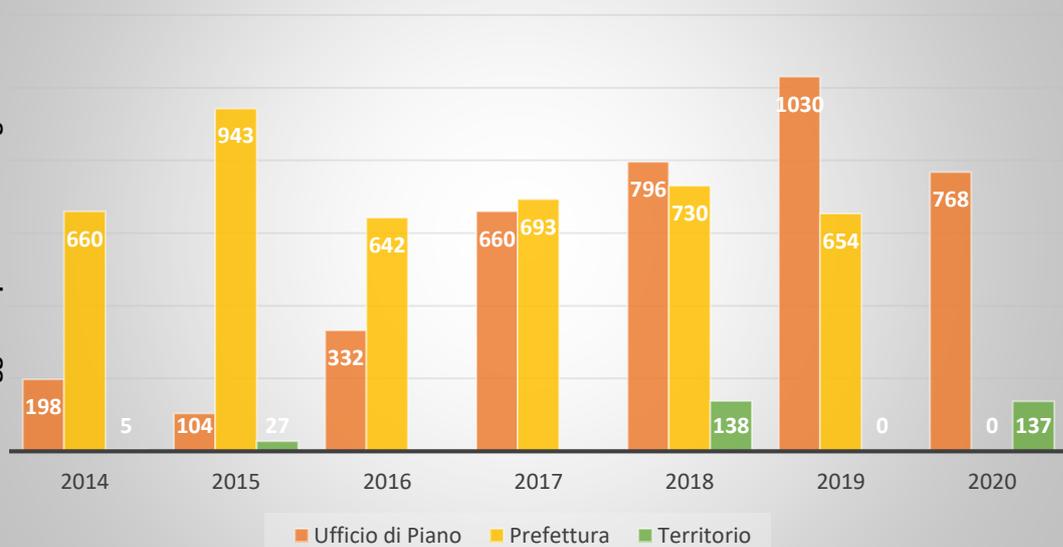
Ente richiedente - Casa Comune di Mese

n. gg. occupati dalle accoglienze



Ente richiedente - Totali

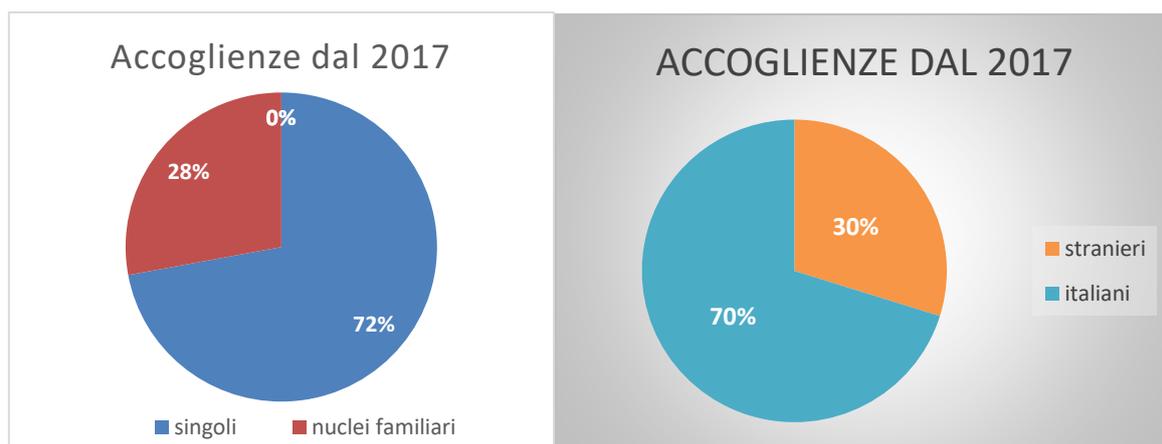
n. gg. occupati dalle accoglienze



Dall'alleanza espressa e rafforzata negli anni tra la Fondazione Suor Maria Laura, i volontari del Cda di Chiavenna e il benefattore e dalla risorsa disponibile quale l'ex casa parrocchiale della Parrocchia di Prata, inutilizzata da anni, nasce l'idea di concretizzare un nuovo progetto d'accoglienza.

Si inserisce in un contesto sociale in cui negli ultimi anni le richieste di alloggio temporaneo sono state spesso superiori al numero di unità abitative disponibili presso il Centro socio-caritativo Suor Maria Laura e presso le altre strutture di accoglienza. In particolare, i fenomeni migratori del 2011 e del 2014 che hanno coinvolto anche il nostro territorio, hanno reso necessario il potenziamento delle risorse in ordine ai bisogni abitativi, sia emergenziali che per un tempo lungo. L'attuale

emergenza sanitaria legata alla pandemia Covid-19 sta inoltre contribuendo ad aumentare ulteriormente il numero di soggetti divenuti improvvisamente indigenti, alcuni con problemi conseguenti alla perdita del lavoro, altri con problemi già presenti su un contesto di criticità economica generale. In particolare i bisogni abitativi si sono ulteriormente aggravati evidenziando l'aumento di canoni di locazione arretrati e sfratti per morosità. Nell'analisi riportata dalla Comunità Montana della Valchiavenna – Ufficio di Piano – (vedi allegato) oltre ad una lettura del contesto sociale, si evince che dal 2017 ad oggi, sul territorio della Valchiavenna, sono state accolte e accompagnate 57 persone (31 singoli e 12 facenti parte di nuclei familiari) per un totale di 10.459 giorni d'accoglienza, con una media di 243 giorni per ogni singola accoglienza. Tra gli accolti si contano 17 stranieri, di cui 12 singoli e i restanti facenti parte di nuclei familiari, e 40 italiani di cui 22 singoli e 18 nuclei familiari. Rispetto ai bisogni emersi, 7 accoglienze riguardavano problemi esclusivamente di tipo lavorativo, 3 problemi familiari, 1 situazione debitoria, 5 problemi sanitari, 1 problemi lavorativi con situazione debitoria, 1 situazione debitoria con problemi sanitari, 4 problemi lavorativi e familiari, 2 lavorativi e sanitari, 5 problemi familiari e situazione debitoria, 3 problemi lavorativi, familiari e situazione debitoria, 1 problemi lavorativi, familiari e sanitari, e 7 lavorativi, familiari, sanitari e situazione debitoria.

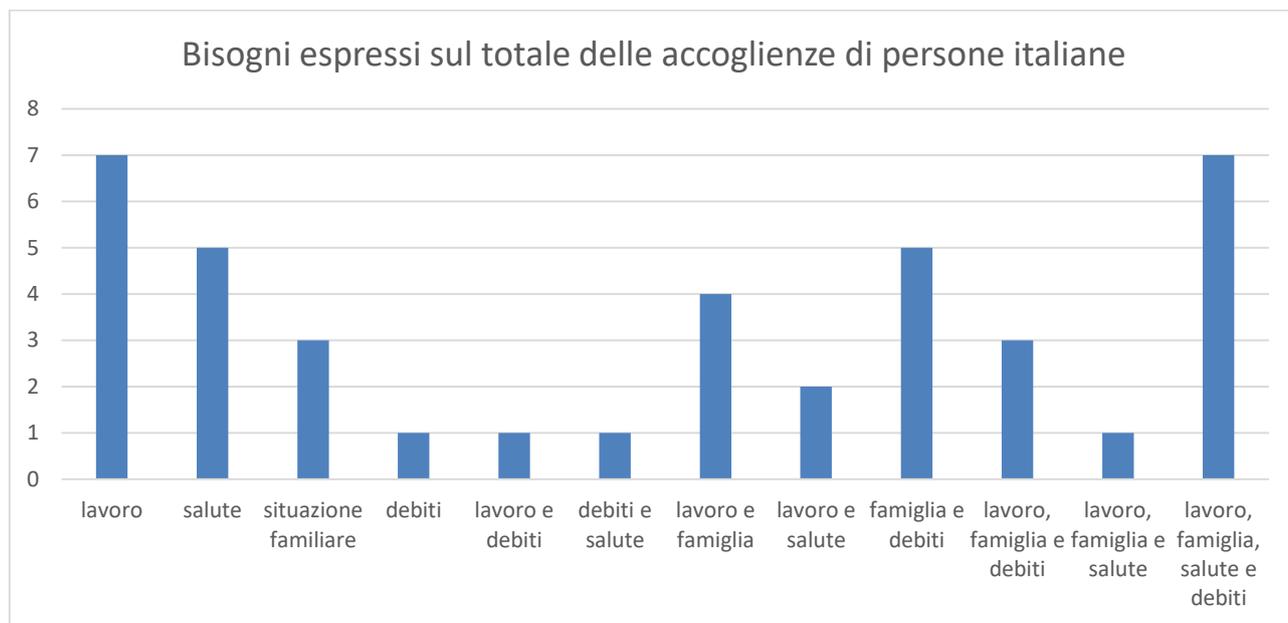


Le persone singole hanno rappresentato il maggior numero di accoglienze, mancanti di una rete familiare e sociale che permettesse loro di attivare proprie risorse nel contesto abitato e/o di residenza. I progetti d'accoglienza con le persone singole se da un punto di vista della gestione organizzativa e pratica richiedono minor impegno, soprattutto laddove presenti buone autonomie, dall'altra mettono in evidenza problematiche complesse quali la solitudine, la mancanza di risorse sul proprio territorio, gli obiettivi futuri, il raggiungimento delle autonomie lavorative e abitative.

Il fatto che dal 2017 le nuove accoglienze abbiano riguardato per oltre il 70% persone italiane, interroga molto sulle difficoltà e crisi che interessano direttamente la nostra società, il peggiorare di situazioni che difficilmente trovano oggi risposta in un sistema integrato di servizi e risorse presenti sul territorio. In particolare, in un tempo in cui le persone straniere vivono ancora molte difficoltà legate al lavoro, al mantenimento dell'abitazione e all'integrazione, anche coloro che vivono da tempo ed hanno radici nelle nostre comunità, soffrono la mancanza di beni necessari e di stabilità lavorativa ma anche affettiva.

I numeri riportati danno un quadro complessivo delle risposte date, in termini di accoglienza e progetti realizzati da parte delle risorse ad oggi attivate dalla Caritas Valchiavenna. Dietro ciascun grafico e ciascun numero ci sono volti e storie di persone incontrate e accompagnate in un momento di difficoltà; ci sono riflessioni e incontri d'equipe per organizzare i servizi di accoglienza,

individuare obiettivi specifici, promuovere azioni mirate, verificare il proprio servizio e la propria motivazione; c'è una rete territoriale entro cui Caritas Valchiavenna è riuscita a creare alleanze e collaborazioni, condividendo il proprio stile d'accoglienza che non è solo azione, ma soprattutto testimonianza e sensibilizzazione delle comunità; ci sono diverse comunità che devono rapportarsi alle povertà in maniera nuova, senza pregiudizio, con attenzione e comprensione così da poter essere segno tangibile di una mentalità nuova che mette al centro la persona, anzi la rimette sullo stesso piano, affievolendo sempre più le differenze che generano emarginazione.



La mancanza di lavoro e le problematiche ad esso correlate, rimangono i disagi più evidenti. Per chi si trova in queste situazioni di difficoltà è necessario collaborare con i servizi territoriali per far fronte ad una situazione che oggi sembra coinvolgere sempre più persone e sempre più comunità.

I progetti d'accoglienza, in questo senso, vogliono essere stimolo alla riflessione e alla promozione di tavoli di lavoro e progettazione di nuovi interventi a sostegno delle povertà evidenziate.

Oltre ai dati presentati si riporta che attraverso il fondo "Solidarietà, famiglia e lavoro 2020", strumento diocesano per far fronte alle criticità emerse durante la pandemia Covid-19, nei vicariati di Chiavenna e Gordona, sono state sostenute economicamente 18 situazioni per un totale di 18.200 €.

OBIETTIVI DEL PROGETTO (CAMBIAMENTO PERSEGUITO)

L'ex casa parrocchiale di S. Eusebio in Prata Camportaccio è stata individuata, dopo attente valutazioni da parte della costituita rete per l'accoglienza, come risorsa utile e adeguata ai fini della realizzazione del progetto di seguito presentato nel dettaglio. Prata Camportaccio, paese di circa 2900 abitanti si colloca sul territorio prossimo alla città di Chiavenna, inserito nella nuova Comunità Pastorale di Chiavenna e Prata dal 2016, è già attivo nelle risposte alle povertà attraverso la presenza di diversi volontari all'interno dei diversi servizi per l'ascolto e l'accoglienza.

Il progetto nasce dalla stipula di un protocollo di intesa tra Parrocchia di S. Eusebio (proprietaria dell'immobile), Fondazione Suor Maria Laura Mainetti ONLUS (futuro ente gestore della struttura), Caritas Valchiavenna e un benefattore privato che collabora alla realizzazione dell'intervento. Il progetto prevede la ristrutturazione dell'ex casa parrocchiale di S. Eusebio, sita in via mulino 2, attualmente inagibile e inutilizzata, con lo scopo di ricavare 4 unità abitative indipendenti da destinare a singoli individui o a piccoli nuclei familiari che, grazie alla permanenza nell'alloggio, possono ritrovare la propria autonomia in tempi relativamente contenuti.

E' prevista la ristrutturazione dei piani primo e secondo, al fine di ottenere quattro appartamenti in grado di ospitare in totale 6/10 persone. In particolare verranno ricavati due monolocali e due bilocali con servizi indipendenti, dotati di impianti elettrici, idraulici e termo/sanitari a norma di legge. I nuovi isolanti termici, unitamente al nuovo impianto di riscaldamento, garantiranno un risparmio minimo del 20 % sul consumo di combustibili fossili rispetto alla situazione precedente. Nel dettaglio si ricaveranno le seguenti unità immobiliari:

- appartamento A al primo piano, di 41,2 mq calpestabili totali, vani 2, oltre bagno e disimpegno;
- appartamento B al primo piano, di 32,6 mq calpestabili totali, vani 2, oltre bagno;
- appartamento C al secondo piano, di 40,5 mq calpestabili totali, vani 2, oltre bagno e disimpegno;
- appartamento D al secondo piano, di 32,6 mq calpestabili totali, vani 2, oltre bagno.

La superficie totale interessata dagli interventi, incluse le parti comuni, è di 158,5 mq.

Per rendere fruibili e indipendenti i nuovi alloggi verrà realizzato un ingresso dal giardino retrostante il fabbricato, che permetterà l'accesso a ospiti con disabilità a uno degli alloggi al primo piano. Una nuova scala esterna consentirà inoltre di raggiungere in modo indipendente gli alloggi posti al secondo piano. L'edificio è stato ricostruito a più riprese nel corso dei secoli passati e attualmente rappresenta un bene culturale di valore storico. La sua ristrutturazione è già stata autorizzata da parte della Soprintendenza.

Il comune di Prata Camportaccio e la Comunità Montana della Valchiavenna, con proprie delibere (vedasi allegati), hanno dato piena adesione al progetto.

Nei primi mesi del 2021 la Parrocchia di S. Eusebio ha provveduto al rifacimento del tetto dell'edificio, anch'esso ammalorato e non isolato, attenendosi scrupolosamente alle prescrizioni indicate dalla Soprintendenza (si vedano le fotografie allegate).

Il progetto relativo all'accoglienza nella Parrocchia di Prata Camportaccio si inserisce nel contesto dell'accoglienza in Provincia di Sondrio e nell'Alto Lario, ponendosi come nuova risorsa riconosciuta a potenziamento delle esistenti esperienze di accoglienza che in particolare la Caritas Diocesana di Como ha accompagnato e seguito dalla loro nascita. Il rapporto costante tra il gruppo

Caritas di Chiavenna (della Comunità Pastorale di Chiavenna e Prata) e gli operanti Caritas referenti per l'accoglienza in provincia di Sondrio e Alto Lario, ha permesso nel corso degli anni di creare momenti di condivisione, formazione e accompagnamento secondo una progettualità condivisa in un contesto particolare di attenzione agli ultimi.

Ad oggi le esperienze di accoglienza che rientrano in detta progettualità sono:

- *Casa di Lidia a Morbegno*, un servizio di housing sociale, gestito dalla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio della Caritas Diocesana di Como, che mette a disposizione sei appartamenti per l'accoglienza di persone singole, siano essi donne o uomini, o famiglie che si trovano in difficoltà dal punto di vista economico e sociale, con alle spalle storie di emarginazione sociale e mancata integrazione lavorativa;
- *Casa Suor Maria Laura* già sopra descritta;
- *Casa Comunedì Mese*, due mini alloggi destinati a strutture abitative per il contrasto della violenza contro le donne e soluzioni abitative temporanee per soggetti fragili;
- *Casa di Bette*, sita in Chiavenna, costituita da tre bilocali e una camera d'emergenza, sempre destinata all'accoglienza di singoli e famiglie in difficoltà;
- *Casa della Carità di Gravedona*, una struttura di accoglienza aperta nell'ottobre del 2019 che offre ospitalità a singoli e/o famiglie all'interno di un appartamento;
- *Accoglienza a Tirano*, un appartamento della cui gestione si occupano i volontari del Centro di Ascolto di Tirano dato in comodato gratuito da un privato alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio;
- *Accoglienza a Mandello* due appartamenti della parrocchia gestiti dal Centro d'Ascolto del luogo.

Attraverso il nuovo servizio d'accoglienza "Casa di Prata", si condividono finalità ed obiettivi non solo riguardanti le persone destinatarie dell'offerta ma riguardanti le comunità stesse in cui tali risorse si collocano. Per le stesse comunità la presenza di opere segno quali le strutture d'accoglienza, è espressione tangibile dell'attenzione evangelica alle povertà oltre che monito e proposito di nuovi stili di vita in cui l'attenzione all'altro, in particolare se in stato di necessità, favorisce la nascita di relazioni di vicinato. In tal senso, richiamando l'art. 1 dello Statuto della Caritas Italiana: *"La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»*, esse assolvono al mandato relativo alla funzione pedagogica in quanto rappresentano strumenti di animazione e sensibilizzazione.

Come osservatorio, permettono di aprire riflessioni e condivisioni di un pensiero che vada oltre il servizio ma che permetta, attraverso i volti, le storie e i percorsi incontrati e accompagnati, di avere sempre uno sguardo attento e critico alle povertà del territorio con l'intento di promuovere azioni di carità e giustizia che diano un valore aggiunto all'accoglienza stessa.

Da diversi anni, in particolare con la sopraggiunta emergenza Nord Africa del 2011, la Caritas Diocesana, attraverso i servizi di accoglienza e ascolto che sostiene e coordina con la Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio, pone particolare attenzione allo scenario complessivo che le nuove povertà evidenziano; non da ultime le conseguenze portate dalla pandemia da Covid-19 dal punto di vista sociale, delle relazioni, economico e con conseguenti problematiche

abitative e lavorative. Ad oggi si aggiungono a tali povertà anche e soprattutto povertà di affetti e valori che su un quadro complessivo come quello descritto, non riescono a trovare un loro graduale e spontaneo miglioramento. Ulteriore aspetto è la difficoltà che si evidenzia nel progettare servizi che portino alla risoluzione delle problematiche più emergenti e alla ricostruzione, nelle comunità parrocchiali, di significative reti di sostegno e accompagnamento.

I bisogni raccolti ed evidenziati in anni di servizio, attraverso la condivisione con gli operatori presenti nei servizi “opere segno”, ha richiesto a Caritas Diocesana di porre l’attenzione e sottolineare sempre più il proprio impegno in azioni diversificate ma rispondenti alla realtà nel suo complesso:

- risposta ai bisogni primari;
- ri-costruzione di una filosofia del prendersi cura dei beni comuni e dei beni relazionali;
- rafforzamento dei rapporti all’interno delle comunità per ricostruire luoghi di appartenenza.

In tal senso per realizzare quanto riportato rispetto al lavoro con le comunità e il territorio in cui il progetto si colloca, si specifica che il gruppo accoglienza Caritas della Comunità Pastorale di Chiavenna e Prata, attraverso alcuni suoi rappresentanti, ha da sempre partecipato al Coordinamento Accoglienza Caritas della Provincia di Sondrio, quale organo di condivisione, progettazione e organizzazione delle accoglienze.

Il coordinamento, con 4/6 incontri annuali ha visto coinvolti i rappresentanti delle strutture d’accoglienza sopra citate, e ha garantito il perseguimento delle finalità generali di un’accoglienza Caritas sul territorio diocesano della provincia di Sondrio e Alto Lario.

Oltre agli incontri annuali, il coordinamento ha dato vita ad una rete territoriale che ha saputo negli anni valorizzare il servizio di accoglienza svolto e accompagnare le comunità ad un’attenzione al tema, attraverso incontri specifici e percorsi di formazione; anche la supervisione ai singoli progetti da parte degli operatori Caritas ha potuto fornire strumenti condivisi per l’attivazione e verifica dei percorsi, per il rapporto con i servizi territoriali e per le comunità parrocchiali oltre che dare vita a luoghi di riflessione e racconto delle esperienze.

In particolare ha posto come formazione permanente, specifici percorsi sui seguenti temi:

- **ACCOGLIENZA**

Significato, senso e stile dell’accoglienza Caritas alla luce degli ultimi cambiamenti.

Condivisione di linguaggi, prassi e strumenti di analisi e di riflessione sulle povertà.

- **COORDINAMENTO**

Struttura e funzioni del coordinamento.

Componenti e rappresentatività.

- **UNO SGUARDO ALLE COMUNITA’**

Animazione e formazione delle comunità.

Creazione di luogo di confronto e racconto delle esperienze.

Un percorso formativo declinabile, in termine di tempi, spazi e modalità secondo quanto espresso dal territorio o gruppo di lavoro a cui si rivolge.

STRATEGIA D'INTERVENTO (MODALITA' D'INTERVENTO E AZIONI PROGETTUALI)

Le modalità e gli strumenti di gestione della Casa dell'Accoglienza di Prata, si struttureranno in linea con quelli già adottati nelle esperienze attivate in precedenza da Caritas e, in particolare per la Valchiavenna, da Fondazione S. Maria Laura in collaborazione con Caritas Valchiavenna.

Nello specifico si prevede:

- **la costituzione di un Comitato**, composto da un esponente della Fondazione S. Maria Laura, un esponente della Caritas Valchiavenna che ne sarà il coordinatore e portavoce, il parroco di S. Eusebio di Prata, da un esponente della comunità parrocchiale di Prata e da un benefattore laico che da sempre ha contribuito al sostegno economico delle opere attivate e dello stesso progetto qui presentato. Il Comitato ha il compito di:

- monitorare la realizzazione del progetto nella sua completezza;
- occuparsi degli aspetti gestionali della struttura nel suo complesso;
- verificare e promuovere gli aspetti formativi e di sensibilizzazione, rivolti all'equipe e alla comunità di Chiavenna e Prata;
- valutare le richieste di accoglienza e le relative ammissioni e dimissioni.

- **l'individuazione di un'equipe operativa**, composta da una persona referente/coordinatore assunto con competenza professionale e da persone volontarie della Caritas Valchiavenna.

In particolare il referente/coordinatore ha il compito di:

- accompagnare e seguire i singoli progetti d'accoglienza;
- rapportarsi con i servizi territoriali e specialistici;
- organizzare, condurre e verbalizzare le riunioni d'equipe;
- verificare la condotta e la tenuta della motivazione del gruppo;
- partecipare al Comitato di Gestione.

L'equipe si impegna a:

- ritrovarsi ogni quindici giorni per la riunione e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- aderire ai percorsi di formazione e alle supervisioni individuati e proposti.

- **il coinvolgimento degli operatori Caritas in servizio sul territorio provinciale**, quale supporto e condivisione delle prassi progettuali oltre che formatori rispetto ai percorsi individuali di accompagnamento delle comunità.

Destinatari

Il servizio Casa dell'Accoglienza di Prata si pone come servizio per l'accoglienza abitativa, rivolto ad un massimo di 10 persone siano esse singole purchè maggiorenni, e/o nuclei familiari che vivono:

- una corrente situazione di disagio sia esso di tipo economico, familiare e/o sociale;
- in assenza di un alloggio adeguato o in condizioni di precarietà abitativa;
- in circostanze avverse al superamento di una temporanea fase di difficoltà;
- in particolare nell'ottica di un reinserimento sociale e/o in ambito lavorativo.

L'accoglienza è finalizzata ad arrestare il peggioramento di situazioni già precarie e favorire il superamento delle difficoltà per il recupero di autonomie abitative, relazioni, sociali, economiche e lavorative attraverso la realizzazione di percorsi e progetti d'accoglienza individualizzati, previa disponibilità da parte degli ospiti ad aderire a tale proposta e corresponsabilità dei servizi territoriali eventuali di riferimento. I requisiti per l'accoglimento della domanda e l'attivazione di un progetto d'accoglienza prevedono l'assenza di problematiche acute non ancora prese in carico da un servizio territoriale, la predisposizione alla convivenza senza impedimenti a livello di condotte comportamentali note, l'autonomia nella gestione degli spazi abitabili e della gestione della quotidianità, l'assenza di una condizione di emergenza, l'assenza di una condizione sanitaria precaria o limitante pregiudicante rispetto all'autonomia personale o che richiede l'attivazione di interventi sanitari specifici.

Criteri di ammissione e dimissione

Criteri di ammissione:

1. Vengono accolte e sottoposte alla valutazione del comitato le domande provenienti dai Servizi Territoriali o, qualora pervengano direttamente dal destinatario, in forma diretta e privata, previo coinvolgimento del Servizio Sociale di Base.
2. Nel rispetto delle esistenti condizioni previste nella descrizione dei destinatari, si accolgono e valutano le domande sia di persone italiane che straniere seppur in possesso dei seguenti requisiti:
 - essere in possesso di regolare certificato di residenza in Provincia di Sondrio, con priorità per i residenti in uno dei paesi della Valchiavenna. Il fattore residenza è importante per la definizione e realizzazione del progetto individualizzato, nello specifico riguardante gli obiettivi di integrazione nel territorio e attivazione delle risorse. Qualora la residenza sia in altro luogo al di fuori di quelli definiti, la valutazione terrà conto di aspetti più specifici riguardanti la necessità, condivisa con i servizi, di promuovere e sostenere percorsi maggiormente tutelanti e di garanzia per i destinatari;
 - essere in possesso di regolare permesso di soggiorno se stranieri;
 - attestata idoneità fisica e psichica a vivere in contesti di comunità rilasciata dal Servizio di riferimento.
3. Presenza di disponibilità di posti all'interno della struttura d'accoglienza.
4. Disponibilità alla sottoscrizione del progetto d'accoglienza e della relativa documentazione predisposta e custodita dall'equipe nel rispetto del D. Lgs 196/2003 (privacy), sia da parte dell'eventuale ospite/i che da parte dei Servizi di riferimento
5. Condivisione in equipe del percorso da intraprendere. E' necessario infatti che tutta l'equipe sia concorde nell'accogliere le singole richieste pervenute, al fine di una presa in carico completa e nel rispetto di un lavoro comune sugli aspetti da individuarsi nel progetto, libera

da condizionamenti o personalismi che possano pregiudicare il buon proseguimento del progetto nel rispetto delle singole fasi attuabili.

Criteria di dimissione:

Le dimissioni possono avvenire per conclusione del progetto d'accoglienza o per interruzione dello stesso a fronte di subentrate problematiche che compromettono il raggiungimento degli obiettivi fissati o l'accordo fra le parti coinvolte. Vengono decise dal comitato su segnalazione dell'equipe e condivise con il Servizio Territoriale di riferimento.

Le dimissioni, in entrambi i casi, vengono comunicate in sede di colloquio in presenza del Servizio Territoriale di riferimento, quale momento di confronto, verifica e chiarimento laddove ci siano dei problemi e le stesse dimissioni siano obbligate.

Le dimissioni vengono comunicate non meno di quindici giorni prima della data di conclusione se gli obiettivi del progetto non sono stati raggiunti, immediatamente se la dimissione ha carattere d'urgenza per il presentarsi di gravi trasgressioni al regolamento interno, concordate qualora il progetto è stato caratterizzato da un'evoluzione positiva fino al raggiungimento delle finalità e obiettivi prefissati.

Il progetto d'accoglienza individualizzato

Il progetto individualizzato redatto dall'equipe operativa in collaborazione con i servizi di riferimento degli ospiti accolti, è lo strumento privilegiato a tutela del percorso d'accoglienza finalizzato al recupero delle responsabilità di fronte alle occasioni e alle opportunità che una soluzione abitativa accompagnata e strutturata comporta.

Si compone di tre fasi così definite:

Fase di pre-inserimento

- *Conoscenza del o dei destinatari del progetto*

Dopo aver accolto la richiesta d'accoglienza in quanto rientrante nei criteri di ammissione il coordinatore, con i Servizi di riferimento, incontra il/i destinatario/i per una reciproca conoscenza e la presentazione della struttura sia per quanto concerne il regolamento che per gli aspetti gestionali e progettuali specifici.

- *Discussione in equipe della richiesta d'accoglienza*

L'equipe si confronta sull'organizzazione dell'accoglienza, la definizione dei ruoli e dei compiti di ciascuno e imposta il progetto d'accoglienza secondo le finalità e gli obiettivi generali da perseguire e da condividere nella fase successiva con i servizi. Si definiscono inoltre le successive fasi dell'accoglienza.

- *Condivisione del percorso ipotizzato*

In sede di incontro, alla presenza di tutte le parti interessate e coinvolte nel progetto d'accoglienza, si condivide il progetto d'ingresso, la definizione della tempistica e delle modalità di realizzazione dello stesso e si procede alla stipula del contratto d'accoglienza così come precedentemente presentato.

Fase di inserimento

- *Osservazione*

Tutti i membri dell'equipe e i volontari coinvolti nel progetto d'accoglienza sono coinvolti nel processo di osservazione. Può essere occasionale ossia non controllata, o sistematica

cioè definita a priori se specificatamente prevista nel progetto d'accoglienza in merito a determinati aspetti a conoscenza della sola equipe operativa. In entrambi i casi permette di raccogliere e condividere tutti gli elementi riguardanti i destinatari, siano essi di tipo relazionale, comportamentale o di gestione dell'appartamento assegnato. Gli elementi osservati contribuiscono alla definizione all'interno del progetto, degli obiettivi specifici da perseguire da parte dell'equipe operativa. Dopo l'accoglienza, si definisce un tempo di due mesi per un'osservazione attenta e necessaria alla definizione e stesura del progetto d'accoglienza.

- *Definizione e stesura progetto d'accoglienza*

Compito dell'equipe educativa è quello di definire e stendere il progetto educativo, strumento cardine del percorso, definito secondo finalità, obiettivi, tempi, modalità e strumenti da adottare per la realizzazione del progetto stesso. Il Progetto d'Accoglienza, una volta definito, viene condiviso con il Servizio di riferimento prima e successivamente con il/i destinatario/i, sottoscritto e firmato dallo stesso e dal coordinatore dell'equipe.

- *Attivazione percorsi di accompagnamento*

Nel tempo definito nel progetto d'accoglienza, che inizialmente è di 6 mesi, si definiscono i ruoli che ciascun membro dell'equipe assume, per intraprendere tutte le azioni necessarie e consone al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi definiti, prevedendo le forme di accompagnamento più idonee alla situazione di interesse che portino gradualmente al raggiungimento delle autonomie più generali che il Progetto Casa dell'Accoglienza di Prata si propone.

- *Verifiche al progetto*

Si definiscono tali i momenti d'equipe, previsti con cadenza bisettimanale, che guidati dal coordinatore, mettano a fuoco tutti gli aspetti salienti del progetto stesso, garantiscano il corretto percorso dell'accoglienza in ordine al progetto definito e rivedano, se necessario, quanto definito alla luce di possibili cambiamenti intercorsi.

Per situazioni con particolari complessità è possibile prevedere la consulenza e il confronto con gli operatori Caritas referenti per il territorio, con i quali condividere prassi e interventi in un'ottica di coordinamento.

Fase di re-inserimento

- Individuazione delle risorse esterne al progetto d'accoglienza specifico

È l'ultima fase dell'accoglienza e la più complessa; presuppone il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici inizialmente individuati e la messa in atto di tutte le azioni volte al raggiungimento delle finalità relative all'autonomia abitativa, economica e lavorativa. Presuppone anche l'accompagnamento al riconoscimento e potenziamento delle relazioni instaurate o da instaurarsi al di fuori del contesto specifico dell'accoglienza. Un intervento quest'ultimo che richiede un agito diretto ai destinatari e indiretto alla comunità allargata affinché tali relazioni si costruiscano sull'intento di un prendersi cura che si estenda a una rete informale più completa e accogliente.

- Accompagnamento all'autonomia

L'equipe definisce le modalità affinché i singoli interventi volti al raggiungimento della maggiore autonomia possibile avvengano in maniera graduale, definendo come nella prima fase i ruoli e gli strumenti più idonei in tal senso.

In tutte le fasi dell'accoglienza è da curare e mantenere il rapporto con i servizi siano essi Sociali di Base o specialistici che, mantenuta la titolarità del progetto, sono coinvolti nella definizione della fase di pre-inserimento e re-inserimento e costantemente informati ed aggiornati sull'evoluzione o involuzione del progetto nel corso della fase di inserimento. Sono inoltre chiamati a condividere e sottoscrivere il contratto d'accoglienza e a fornire, nel rispetto delle normative in merito alla privacy, le informazioni utili e necessarie alla realizzazione del progetto stesso.

Il contratto d'ingresso e la retta

Da stipularsi tra i rappresentanti della Casa di Prata e i destinatari dell'accoglienza. In esso sono contenuti i termini contrattuali relativi all'occupazione e gestione dell'appartamento destinato all'accoglienza. E' lo strumento che formalizza l'inizio dell'accoglienza e definisce gli impegni da assumersi sia da parte dei destinatari che da parte dell'equipe. In esso vi è il regolamento, riguardante le regole e le norme comportamentali da adottarsi all'interno dell'appartamento assegnato e che tiene in considerazione tutti gli aspetti riguardanti la sua collocazione, gestione e condivisione degli spazi comuni agli eventuali occupanti gli altri appartamenti (vedasi regolamento allegato). Agli ospiti è richiesto il pagamento di una retta simbolica, variabile in funzione del numero di occupanti l'appartamento, che fungerà da rimborso per le spese ordinarie e da strumento pedagogico durante il percorso di recupero individualizzato. Il Comitato ha la facoltà di sospendere o dilazionare il pagamento della retta dopo aver accertato l'effettiva impossibilità economica per il saldo della stessa.

Costruzione del caso

E' lo strumento che permette di raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni e i dati relativi alle persone o nuclei familiari destinatari dell'accoglienza. Redatto ad opera dell'equipe permette di narrare e condividere la storia delle persone accolte, desunta sia dai documenti scritti, in loro possesso o pervenuti dai servizi, sia dai racconti che gli stessi destinatari o loro congiunti e conoscenti possono portare. Una "ricostruzione della storia" nella sua complessità che diventa nuova evidenza capace di cogliere aspetti nuovi e integranti rispetto a quanto già conosciuto, per ridare alla storia personale una dimensione di appartenenza all'individuo stesso, libera da interpretazioni e significati propri su di essa costruiti. La costruzione del caso viene redatta dopo il primo mese di accoglienza, nel corso della fase di osservazione.

Progetto d'accoglienza

E'lo strumento più importante caratterizzante l'accoglienza stessa. E'la guida alla realizzazione della mission che ci si è dati e alla sua verifica. Redatto dall'equipe, condiviso con i servizi e i destinatari è comune a tutti nella prima fase di inserimento, specifico e costruito dopo l'osservazione iniziale di due mesi. In esso vengono definiti e raccolti tutti gli elementi, finalità, obiettivi, modalità e strumenti ma anche le verifiche ai singoli punti definiti.

Sensibilizzazione comunità e stili d'accoglienza

Non c'è vera accoglienza senza appartenenza, intendendo lo stile dell'accoglienza come testimonianza di attenzione all'altro in quanto appartenente alla propria comunità e al proprio territorio. Un'attenzione che va oltre la delega al servizio di accoglienza svolto da altri o da gruppi specifici, ma che diventa processo generativo di attenzioni e coinvolgimenti che riguardano l'intero

territorio laddove il servizio stesso si colloca: dove anziani, adulti, giovani e bambini possano vedere concretizzarsi esempi ed esperienze significative che pongono al centro non i problemi ma le persone con le loro storie. Sensibilizzare inoltre alla condivisione dei beni comuni e guidare alla ricerca di rapporti più sani e di “buon vicinato”. Alla luce anche dell’evoluzione che ciascuna accoglienza può avere, in quanto intervento temporaneo, a maggior ragione è necessario attivare reti informali che possano costituire visibili e concrete risorse all’interno dei progetti specifici.

Quali interventi finalizzati ci si prefigge di intraprendere all’interno della comunità locale nel quale il progetto Casa dell’Accoglienza di Prata si inserisce, le seguenti azioni:

Azione 1

Un incontro di presentazione, attraverso un’assemblea pubblica, del Progetto nel suo insieme: origine, finalità, obiettivi, azioni, organizzazione, risultati attesi. Condotta dai diversi attori coinvolti (promotori e partner) secondo le singole competenze e ruoli assunti all’interno dello stesso progetto. L’incontro con la popolazione è presupposto indispensabile per porre le basi di una buona informazione e per una condivisione opportuna a favorire eventuali sensibilità al tema dell’accoglienza. L’incontro pubblico permette inoltre di chiarire eventuali dubbi, perplessità o paure che, se presenti, possono pregiudicare l’animazione dell’intera comunità. L’incontro così inteso è da programmare per il mese di Gennaio 2022.

Azione 2

Due incontri aperti a tutti e in particolare all’equipe e ai volontari dell’accoglienza, sul tema dell’Accoglienza:

1° incontro: *“Origini dell’Accoglienza alla luce della Parola”* con relatore esterno da programmare per il mese di febbraio 2022

2° incontro: *le 11 A dell’accoglienza* da programmare per il mese di maggio 2022.

Azione 3

Proposta del percorso formativo “Il Buon Samaritano”: **tre incontri** attraverso l’analisi della parabola del Buon Samaritano (tratta dal Vangelo di Luca 10, 25-37) guidino i partecipanti ad una riflessione sui temi della povertà nel proprio territorio, per poi sviluppare un’attenzione e uno stile all’accoglienza sperimentabile nelle relazioni quotidiane e di vicinato. Un percorso tenuto dagli operatori Caritas del territorio della Provincia di Sondrio, sia in forma relazionale che laboratoriale per favorire maggiormente la partecipazione e condivisione dei partecipanti. Da organizzarsi nei mesi di marzo e aprile 2022.

A seguito delle due azioni descritte la Caritas Diocesana, attraverso i propri operatori presenti sul territorio, dà la disponibilità a proseguire nei percorsi di accompagnamento della comunità secondo quanto da ogni singola esperienza potrà emergere, sia in termini formativi che informativi; di aprire nelle comunità percorsi di riflessione più ampia sull’abitare e sull’uso del territorio, quasi a definire un nuovo welfare dove il vicinato, nuovi stili di vita, la sobrietà, l’appartenenza e la sussidiarietà trovano significato alla luce di un nuovo modo di co-progettare.

In questo senso, solo con un servizio che rifletta e testimoni il proprio agire sulle comunità, creando laddove possibile nuove alleanze, si può dare vita a processi generativi che esaudiscono alla più specifica e sottintesa finalità di educare le comunità.

Cronoprogramma lavori di ristrutturazione

Il cantiere per le opere edili necessarie sarà allestito presumibilmente a gennaio 2022. L'impresa edile individuata è disponibile a iniziare i lavori con due settimane di preavviso.

I lavori di ristrutturazione si stima che possano durare da 4 a 6 mesi considerando l'intervento di tutte le maestranze coinvolte.

Le finiture, gli arredi e le sistemazioni esterne richiederanno ulteriori 2 mesi circa.

Si stima quindi di poter ottenere l'abitabilità dello stabile entro settembre 2022 e poter così avviare le accoglienze.

Ruoli degli enti coinvolti e relativi costi da sostenere

L'ente capofila individuato per questo progetto è la Parrocchia di S. Eusebio in Prata Camportaccio. Quale proprietaria dell'immobile, la Parrocchia si occuperà di tutte le spese relative alla ristrutturazione dello stabile dell'ex casa parrocchiale. L'importo totale di queste opere, comprensivo di IVA, è stimato pari a 254.481,25 €.

La Fondazione Suor Maria Laura Onlus è stata designata quale ente partner, gestore della struttura di accoglienza. La Fondazione si occuperà di tutte le spese relative alla gestione della casa di accoglienza. Tra queste, oltre alle spese ordinarie di gestione per il primo anno a partire dall'inaugurazione della struttura, rientrano anche le spese per la formazione dell'equipe operativa e per la sensibilizzazione della comunità da sostenere prima dell'apertura. L'importo totale delle opere, comprensivo di IVA, è stimato pari a 29.240,00 €.

ORGANIZZAZIONE RICHIEDENTE (INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE E SUGLI EVENTUALI PARTNER)

PARROCCHIA DI S. EUSEBIO (ENTE CAPOFILA)

La parrocchia di S. Eusebio in Prata Camportaccio è una parrocchia della Diocesi di Como.

I primi documenti storici che testimoniano l'esistenza di una comunità religiosa guidata da un vice-parroco presso una chiesa primitiva di Sant'Eusebio in Prata Camportaccio, risalgono alla fine del 1400. Sul medesimo territorio comunale era inoltre presente una fiorente comunità di frati benedettini presso l'abbazia di Dona, attiva tra il 1100 e il 1600. Il progressivo abbandono dell'abbazia, a seguito di numerose esondazioni del torrente Schisone, contribuì al maggiore sviluppo della comunità di Prata, che nel corso del 1600 decise di ampliare notevolmente la chiesa primitiva. Nel 1645 venne terminata la nuova chiesa di Sant'Eusebio.

L'erezione a parrocchia avvenne nel 1748, quando le fu riconosciuta la completa autonomia dalla parrocchia di San Lorenzo in Chiavenna. In quegli anni la parrocchia contava circa 900 parrocchiani.

La parrocchia di S. Eusebio promuove da molti anni attività di aiuto e sostegno ai più bisognosi.

Tra le iniziative più importanti si citano:

- il sostegno economico alla missione di Padre Erminio Pegorari in Brasile, proseguita anche dopo la sua morte dalla sorella Evelina, in particolare per la costruzione di asili infantili e scuole professionali (inviata lire 103.633.000 fino al 2001 ed euro 125.660 fino al 2018);
- adozioni a distanza di bambini brasiliani, iniziate nel 1994, con il gruppo "Solidarietà' Brasile";
- sostegno attivo all'Operazione Mato Grosso con raccolta viveri, raccolta ferro, raccolta indumenti usati;
- partecipazione attiva, con numerosi volontari, alla raccolta viveri per bisognosi della Valchiavenna (Colletta Alimentare);
- adesione a progetti specifici di persone convalligiane che operano nel terzo mondo;
- partecipazione attiva, con volontari, nella gestione del magazzino e del mercatino dell'usato sito in comune di Prata Campportaccio.

Nel 2016 la parrocchia di Sant'Eusebio entra a far parte della Comunità Pastorale di Chiavenna e Prata. Attualmente la parrocchia conta circa 1450 parrocchiani.

La nuova dimensione comunitaria ha contribuito alla condivisione di varie tematiche e progetti.

Per quanto concerne l'accoglienza, la parrocchia di S' Eusebio ha avuto modo di conoscere le attività svolte da molti anni sul territorio della Valchiavenna da parte della Fondazione Suor Maria Laura Onlus, nonché le crescenti problematiche in materia.

Nel 2018 il consiglio affari economici della parrocchia di Prata ha approvato la proposta di ristrutturare l'ex canonica di sua proprietà, attualmente inutilizzata e inagibile, sita in via mulino 2 a Prata Campportaccio, con lo scopo di ricavare delle nuove unità abitative da destinare ad accoglienza.

L'edificio oggetto di futura struttura di accoglienza è molto antico ed è stato più volte ampliato e rimaneggiato. Inizialmente fu adibito a casa parrocchiale. Successivamente, dopo che venne realizzato l'edificio ospitante la canonica attuale, venne destinato ad alloggio per il sacrestano e per famiglie in difficoltà che non potevano permettersi una propria abitazione. Tale destinazione rimase la medesima fino ai primi anni 2000. Attualmente l'edificio, non essendo più classificabile come struttura a norma per ospitare persone, è adibito essenzialmente a magazzino.

L'attuale parroco di S. Eusebio è don Andrea Caelli (parroco anche di S. Fedele e S. Lorenzo in Chiavenna). Attuali collaboratori parrocchiali sono don Anacleto Pegorari (già parroco di S. Eusebio dal 1960 al 2016), don Aldo Passerini e don Mauro Confortola.

FONDAZIONE SUOR MARIA LAURA ONLUS (PARTNER – ENTE GESTORE)

Il 6 giugno 2000, suor Maria Laura Mainetti usciva dal convento per incontrare una ragazza che le aveva chiesto aiuto: invece viene attirata, con l'inganno, in una zona isolata, ai margini di Chiavenna, dove viene barbaramente uccisa, con 19 coltellate, da 3 ragazze sedicenni, secondo un rito satanico.

Sul luogo è stata posta una Croce, in granito, sulla quale domina una scritta, tratta dal vangelo di Giovanni "...se il chicco di grano muore porta molto frutto...".

In quegli stessi giorni don Remo Orsini, parroco di Ponte Chiasso, che aveva appena preso il posto di don Remo Beretta, il prete dei poveri e degli emarginati, barbaramente assassinato nel gennaio del 1999, solo un anno e mezzo prima della suora di Chiavenna, dichiarava: "Vorrei solo dire di non lasciarsi sopraffare dallo sconforto. A loro, ora, spetta il compito di tenere viva la memoria di suor Maria Laura, del suo impegno, della sua testimonianza di vita. ...E' ora il momento di dare continuità al suo cammino perché questo sacrificio non sia stato inutile".

E il chicco di grano ha portato molti frutti, non solo a Chiavenna, ma in ogni parte del mondo dove operano le consorelle della Congregazione della Croce.

Un brevissimo cenno per inquadrare storicamente la Congregazione delle figlie della Croce, nata in Francia al tempo della Rivoluzione Francese per opera di Sant'Andrea Uberto Fournet (1752-1833) e Santa Giovanna Elisabetta BichierdesAges (1773-1838), con l'impegno di portare cura e assistenza ai piccoli e ai poveri.

Oggi la Congregazione è radicata in molte Regioni dell'Italia e dell'Europa, come in Canada, Africa (Burkina Faso, Costa d'Avorio), America Latina (Brasile, Uruguay, Argentina), Thailandia, in Europa (Francia, Spagna, Italia).

A Chiavenna viene costituita la "Fondazione suor Maria Laura" nel giugno 2001; nel settembre 2002 viene istituita la "Scuola materna suor Maria Laura"; alla fine del 2002 il Centro socio caritativo "Suor Maria Laura".

Lo stesso fermento porta in altre parti d'Italia e del mondo alla creazione di opere in onore di suor Maria Laura: un Oratorio a Monte Marenzo (BG); L'Istituto Tecnico Economico, a Traversetolo (PR); il Centro di aiuto alla vita, a Sala Baganza (PR); una RSA a Roma; la nuova sede del Movimento per la vita, a Casale Monferrato (AL), e una Via a Lei dedicata nello stesso Comune.

In Francia, a La Puye, un padiglione per i malati di Alzheimer; in Costa d'Avorio, in Africa, una casa d'Accoglienza per giovani studentesse delle Scuole Superiori provenienti dai villaggi circostanti. La dispensa del "Centro Giubileo" per malati mentali Korhogo, perché sia sempre garantito il necessario agli ospiti, viene intitolata a Suor Maria Laura.

Passa poco più di un anno dalla morte di suor Maria Laura, quando, il 21 giugno 2001, la Congregazione Figlie della Croce, su impulso di tanti amici e persone sensibili, insieme alle Comunità Parrocchiali di S. Lorenzo e S. Fedele, al Comune di Chiavenna e alla Comunità Montana della Valchiavenna, ha costituito la **FONDAZIONE SUOR MARIA LAURA**.

L'obiettivo è quello di perpetuare il ricordo e lo spirito evangelico di Suor Maria Laura che, per tanti anni, ha dedicato la sua azione educativa e caritativa a Chiavenna e in diverse località d'Italia.

La Fondazione nasce come ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa Di Utilità Sociale), ai sensi del D.Lgs.n°460/97, riconosciuta dalla Regione Lombardia ed iscritta, con D.P.G.R. nc del 26/10/2001, nel registro regionale delle persone giuridiche private e si pone esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

“Scopo della Fondazione è quello di promuovere, sviluppare, coordinare e gestire iniziative culturali, educative, formative, religiose e socio-assistenziali nell’ambito di tutta la Regione Lombardia – con una specifica attenzione alla Comunità della Valchiavenna – privilegiando i minori e i giovani”.

L’art. 2 declina concretamente gli scopi che intende realizzare:

- curare l’organizzazione di corsi, convegni, incontri, dibattiti e pubblicazioni;
- favorire l’istruzione scolastica ed universitaria, lo studio e la ricerca;
- favorire iniziative diverse finalizzate alla prevenzione di ogni forma di disagio giovanile e all’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e nella società;
- promuovere il Volontariato e l’Associazionismo;
- realizzare e sostenere un Centro di Aiuto alla Vita ed il Consultorio Familiare di ispirazione cristiana;
- creare borse di studio per la formazione dei giovani impegnati secondo lo spirito della Fondazione;
- promuovere la raccolta di fondi in denaro da destinare agli scopi istituzionali;
- mettere a disposizione strumenti e sussidi idonei a favorire l’opera di coloro che si dedicheranno agli scopi della Fondazione.

Viene istituito il Consiglio di Amministrazione, formato dai consiglieri di diritto sotto elencati:

- la Superiora Provinciale (o sua rappresentante) della Congregazione Figlie della Croce;
- un secondo rappresentante designato dalla Congregazione Figlie della Croce;
- il Parroco pro-tempore della Parrocchia di S. Lorenzo di Chiavenna;
- il Parroco pro-tempore della Parrocchia di S. Fedele di Chiavenna;
- il Sindaco pro tempore del Comune di Chiavenna;
- il Presidente pro tempore della Comunità Montana della Valchiavenna;
- a completare il Consiglio, i Soci Fondatori nomineranno un rappresentante dei Soci Benemeriti e un rappresentante dei Soci Sostenitori;
- alla funzione di Segretario, il Consiglio ha nominato Giancarlo Geronimi.

Nell’Atto di Fondazione vengono specificati gli scopi della Fondazione, che dovranno costituire una via da seguire:

“Gli scopi della Fondazione sono molteplici ed abbracciano diversi campi di intervento: nel tempo, la sua operatività si svilupperà gradualmente secondo le esigenze che si presenteranno, compatibilmente con le disponibilità finanziarie ed umane.

La neo-costituita Fondazione confida nella generosità delle singole persone e delle istituzioni, nella certezza che saranno molti coloro che vorranno ricordare con riconoscenza il fulgido esempio e l’eroico sacrificio di Suor Maria Laura.

Sono importanti non soltanto gli aiuti economici, ma anche le collaborazioni e le disponibilità personali per la gestione delle opere che si riusciranno a promuovere.

Le prime iniziative che verranno prese in considerazione dalla Fondazione possono così essere riassunte:

1. adesione al progetto “Gemma” per l’adozione prenatale a distanza;
2. potenziamento del Centro di Aiuto alla Vita della Valchiavenna mediante la ricerca e la costituzione di un’equipe multiprofessionale volontaria (medici, ostetriche, assistenti sociali, psicologi...) ed il sostegno agli altri Centri di Aiuto alla Vita esistenti;
3. in continuità con il lavoro svolto dal Centro di Aiuto alla Vita, acquisizione – nelle forme economicamente possibili – **della disponibilità di appartamenti da destinarsi, in caso di necessità e per periodi limitati, a ragazze madri o donne in difficoltà a causa della maternità;**
4. periodica organizzazione di seminari e di incontri rivolti soprattutto a genitori, insegnanti ed educatori su tematiche relative al campo socio-educativo dei giovani e dei minori;
5. sostegno alle iniziative e alle scuole di ispirazione cristiana, con particolare riguardo a quelle della Valchiavenna;
6. aiuto alle attività di accoglienza giovanili, quali i convitti per studenti;
7. costituzione di un Comitato Scientifico, formato da personalità qualificate nei diversi campi scientifici, che faccia da supporto al Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Il potenziamento del Centro di Aiuto alla Vita e il relativo progetto di garantire un’assistenza qualificata e concreta è l’opera prioritaria a cui la Fondazione vuole provvedere. Si tratta dell’iniziativa più idonea a conservare la memoria del sacrificio di Suor Maria Laura, la quale – come noto – ha pagato con la propria vita la ferma volontà di prestare aiuto a una ragazza che diceva di essere incinta e che implorava il suo immediato aiuto.